

Abbate verso il Territorio di questo luogo, che hora si chiama Santa Vittoria, et in un colle chiamato Monte Schiantoni si fermò" portando il corpo della santa "nel Monte dove sta hora il Monastero de' Monaci di S. Benedetto".

Dopo la costruzione della chiesa di "Santa Maria dell'Ammattunata", iniziata dall'abate Ratfredo e poi ampliata con tre navate e una massiccia torre, i resti mortali di S. Vittoria furono deposti nella cappella sotterranea, dentro una robusta "Arca di pietra" che sorti del miracoloso. Si ritenne, infatti, che la polvere medicamentosa grattata dall'arca risanasse istantaneamente tutte le malattie dello stomaco, e perciò l'abbazia richiamò l'attenzione popolare verso l'urna di S. Vittoria. Ecco la testimonianza di chi è vissuto all'epoca dei prodigi: "Dall'Arca di pietra, dove si conserva il detto corpo, si rade una polvere che a bevvela con divotione, leva via le doglie di stomaco, et vi è già concorso a pigliarla, ma non si può portare fuori dal territorio, perché chi ha tentato di condurla fuori, ha trovato con effetto che è svanita, et ridotta in niente". In altre parole, nel XVI secolo, la terapia funzionava solo entro i confini di S. Vittoria, in cui la patrona esercitava il protettorato spirituale (della polvere magica parlano anche G. Crocetti e G. Settimi, in "Vittoria e Anatolia", pag. 179).



La cripta con l'urna della santa, nella Collegiata-Santuario di S. Vittoria.

Nel santuario benedettino erano inoltre in venerazione "il pugnale col quale fu uccisa" la santa "con molte reliquie de' Santi, del legno della Santa Croce, et con una spina della Corona di Nostro Signore", che furono alla base di ulteriori pellegrinaggi.

Nell'apice della sua potenza, l'organismo monastico del Matenano "fu capo di tutto il Presidato et il Monastero de monaci negri di S. Benedetto hebbe Terre, et Castelli sotto di se in spirituale et temporale": hora ne è priva" perché Gregorio XIII, nel 1572, aveva soppresso l'antica giurisdizione assoggettando i monaci all'arcivescovo di Fermo, lasciando

tuttavia al priore la facoltà di conferire i benefici "in molti luoghi della Marca".

Nel sigillo dei monaci, in sintonia con il culto locale e la storia del Santuario, era riprodotta l'immagine di S. Vittoria con l'iscrizione "SIGILLUM PRIORIS ET CAPITULI MONASTERII SANCTAE VICTORIAE" in caratteri gotici (cfr. G. Nepi-G. Settimi, "Santa Vittoria in Matenano", pag. 563).

Il tempio dei religiosi, meglio dire quello che di fatiscente e pericolante rimaneva in piedi del glorioso impianto monastico, fu rimaneggiato e ridimensionato nel 1771 con l'eliminazione delle navate laterali e della torre, che per molti secoli

aveva rappresentato il simbolo del potere benedettino a difesa del territorio (per saperne di più, cfr. M.S. Nocelli, "Il monastero farfense di S. Vittoria in Matenano").

Il sottostante borgo di S. Vittoria sorse invece con differente dinamica. Secondo le credenze cinquecentesche, la comunità nacque dalla fusione di cinque nuclei demici distinti: "l'habitato di detta Terra fu fatto da cinque Ville che erano quivi intorno, cioè dalla Villa di Santa Croce, di Monte Rodallo del Poggio, di San Salvatore, di Prora, et di San Giovanni, le quali ridotte insieme fecero detta Terra, che dal nome della Santa fu detta Santa Vittoria, la qual Terra è in buonissimo sito, si per l'aere salubre, si anco per abbondanza delle acque di fontane vicine". (Roma, Biblioteca Angelica, ms. 685, cc. 35-37).

Da notare, a margine, che nell'ambito della vicenda comunale gli amministratori di S. Vittoria scolpirono nei loro sigilli la leggenda "TERRA S. VITTORIA" col simbolo della basilica romanica fiancheggiata dalle torri campanarie, elementi turrati che però non figurano nello stemma ufficiale del 1618 riprodotto nel frontespizio dello Statuto (cfr. G. Nepi-G. Settimi, op. cit., pag. 523). In diversi momenti, cronologicamente importanti, lo stemma si completò con le chiavi pontificie, il cupolone basilicale e il leone passante, che in araldica simboleggia la difesa coraggiosa, il vincitore clemente ed altri valori di straordinario accostamento alla vicenda benedettina sul Matenano (cfr. L.C. DI VALFREI, "Dizionario di Araldica", pag. 119). (Riproduzione riservata)



Da sin.: l'insigne Collegiata, attuale Santuario di S. Vittoria ■ Antica incisione di S. Vittoria (da G. Crocetti-G. Settimi, "Vittoria e Anatolia", pag. 90).